

XVIII DOMENICA T.O. C

31 luglio 2022

QUELLO CHE CONTA NELLA VITA!

Qoelet 1,2; 2,21-23 --- Salmo 89 --- Colossesi 3,1-5.9-11 --- Luca 12, 13-21

1. **“Vanitas vanitatum et omnia vanitas... Vanità delle vanità e tutto è vanità”**: è l’espressione che apre e chiude il libro del Qoelet - testo del III° sec a.C. , composto da un sapiente ebreo.
 - La parola **vanità** fa pensare al **vuoto** e allora l’espressione potrebbe suonare così: *“La vita è un immenso vuoto, tutto è vuoto!”*
 - Questa frase noi la traduciamo in altre simili: *‘siamo poca cosa, siamo proprio niente’, ‘guarda cosa resta di tutto il mio lavoro’, ‘ecco cosa si ottiene dalla vita’...* ma per fortuna il più delle volte queste espressioni descrivono *soltanto un aspetto della realtà, quello fisico, che è più appariscente e facile da cogliere.*
 - In questa domenica, ascoltando la Parola di Dio, vogliamo verificare se per caso il **‘vuoto’** intacca anche **la nostra identità più profonda**, e se sì decidiamo di correggere il tiro.
2. **Qoelet è un uomo sapiente e disincantato che guarda al fondo di tutte le esperienze umane.**
 - E si accorge che le cose in cui di solito confida mantengono meno di quanto promettono: *alla fine possono essere ‘vanità’, cioè ‘vuoto’...* è stupido allora limitarsi ad esse!
 - **La scoperta è amara e utile allo stesso tempo:**
 - **Amara**, perché anche se **nel vuoto/vanità** ci sono delle piccole gioie sparse qua e là, l’ingenuo ottimismo è comunque piegato dalla **inconsistenza/non senso** che rende *la vita non solo faticosa, ma anche priva di un fine che la giustifichi.*
 - **Utile**, perché il pessimismo che deriva dalla fragilità della vita costringe – *fosse anche solo per non lasciarsi soffocare dalla disperazione* - a rivolgersi a **Colui che riteniamo il Senso della vita...** non si tratta certo del **deus ex machina della tragedia greca, ‘un dio che piomba dal cielo’** e che risolve d’incanto i problemi dell’uomo, ma è invece **il punto di riferimento** che fa sperare anche oltre ogni speranza disattesa.
 - **Tutti noi siamo un po’ come Qoelet**: nel **buio** dei momenti negativi o incerti, nel **vuoto** in cui talvolta ci troviamo a soggiornare, quasi istintivamente siamo portati a **inventare un antidoto contro il veleno della amarezza e della disperazione!**

3. Il Vangelo di oggi ci viene in soccorso.

- Ad un certo punto della vita, arriva per tutti il momento in cui si fa prepotente il bisogno di sapere che cosa **‘tiene insieme’** il nostro piccolo grande mondo.
- Si fa prepotente l’esigenza di indovinare ciò che *dà senso e consistenza al vivere e in esso al pensiero, all’azione, alle relazioni, a ciò che noi siamo!*
- Diventiamo sapientemente esigenti e giustamente pretendiamo *di venire a capo delle cose...* è relativo sapere cosa abbiamo tra le mani, *cioè tutto quello che possediamo*, mentre è urgente capire a cosa serve tutto quello che si ha... insomma, non si può sfuggire all’interrogativo **volto a scoprire il senso** di tutto ciò che esiste, noi compresi.
- **Soltanto a partire da questa domanda**, il mondo e la vita si colorano di significato, solo a partire da questo momento possiamo *vivere veramente...* mettendoci su questa strada ci mettiamo anche nelle mani di Dio che è l’unico che garantisce circa la vita!

4. E per esemplificare, il Vangelo di Luca riporta una parabola nella quale Gesù parla di un tizio che lavora, ammuccia, amplia il magazzino per accatastarvi il più possibile, nella speranza di poter finalmente trovare riposo e ricompensa di tante fatiche.

- **Ma per Gesù costui è un pazzo:** la vita, infatti, gli passerà sopra, gli scorrerà oltre, e lui con la sua esistenza piena di cose e di affanni avrà dimenticato di coltivare se stesso e le relazioni umane e quindi di arrivare a Dio... *a cui si arriva non sacrificando la vita ma coltivandola a vantaggio proprio e altrui.*
- **Il dire di Gesù impone a noi una domanda:** come mai l’uomo che per costituzione è portato alle cose essenziali, *le cose che contano e che durano*, concretamente poi si lascia prendere la mano dalla ingordigia delle tante cose che, alla prova dei fatti, non saziano e non sostengono o saziano e sostengono solo relativamente?
- Un simile comportamento compromette non solo la vita del mondo futuro, **ma anche la vita nell’esistenza presente!**

5. Senza trascurare le tante cose che servono per vivere...

- Dobbiamo riconoscere che non siamo nati al solo scopo di soddisfare dei bisogni o di aumentare le proprietà per farne una merce di scambio...
- ...ma che esistiamo **per realizzarci come uomini:** per questo più che farci domande sull’accumulo e il possesso, vogliamo rispondere all’interrogativo che la vita pone a noi, ossia: *che cosa possiamo fare e come dovremmo essere?* Detto in altre parole: *cosa siamo in sostanza davanti a noi, davanti agli altri e davanti a Dio?*
- La risposta ci viene dalla certezza che Dio conosce la nostra piccola storia e la nostra piccola esistenza e che perciò non è il caso di affannarsi oltre misura, ma piuttosto è opportuno **rendere sempre più preziosa la nostra fragile esistenza**, ricordando che la preziosità della vita del singolo dipende dalla preziosità della vita di tutti!